

Pag. 2 S. Stefano Show

DOMENICA 20 APRILE

S.PASQUA DI RESURREZIONE

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo

Ore 9.30 S.Messa in Campora Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 21 APRILE

Lunedì dell'Angelo

Proteggimi o Dio, in te mi rifugio
Ore 10.00 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 22 APRILE

S.Leonida

Dell'amore del Signore è piena la terra

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 23 APRILE

S.Giorgio

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore Ore 16.00 S.Messa in parrocchia



GIOVEDI' 24 APRILE

S.Maria di Cleofa

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

VENERDI' 25 APRILE

S.Marco

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo

Ore 10.30 S.Messa con amministrazione del Sacramento della Cresima a:

Alessia, Giulia, Letizia, Giorgia, Giulia, Edoardo, Davide, Francesco e Lorenzo,

SABATO 26 APRILE

S.Pascasio R.

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 27 APRILE

II di Pasgua

Della Divina Misericordia

Rendete grazie al Signore perché è buono, il suo amore è per sempre

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

S. Stefano Show Pag. 3

I SACRAMENTI

Tappe, non traguardi, nel cammino di fede

Dopo la Pasqua, la parrocchia vive alcuni momenti di particolare gioia, considerando che un gruppo di ragazzini, dopo anni di catechismo, ricevono il Sacramento della Penitenza, dell'Eucaristia e della Cresima.

Venerdì 25 aprile, alle ore 10.30, 9 ragazzi riceveranno il Sacramento della Cresima da Mons. Marino Poggi. Attraverso questo Sacramento, Alessia, Giulia, Letizia, Giorgia, Giulia, Edoardo, Davide, Francesco e Lorenzo, diventeranno perfetti cristiani, testimoni di Gesù Cristo e saranno segnati dal "sigillo dello Spirito Santo mediante l'olio (sacro crisma)".

È un momento importante perché questi ragazzi, ormai tredicenni, sono in grado di capire il significato del Battesimo che hanno ricevuto alla nascita e, liberamente, si impegnano a vivere ogni giorno da figli di Dio, seguaci di Gesù, parte viva della Chiesa.

Domenica 8 giugno, è il turno di <u>Martina, Valentina, Emanuele Cristian, Matilde, Caterina e William</u>, i quali si confesseranno dopo aver preso coscienza, mediante il catechismo, di essere anch'essi, peccatori e, quindi, di aver bisogno del perdono di Dio Padre.

Il potere di perdonare i peccati che appartiene esclusivamente a Dio, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, prima di tornare al Padre, la sera di Pasqua, lo ha trasmesso agli Apostoli, quindi alla Chiesa: "Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati e a chi non li perdonerete non saranno perdonati".

Domenica 20 giugno, 5 ragazzi risponderanno all'invito di Gesù: "Mangiate il mio Corpo, bevete il mio sangue". Il Corpo e Sangue di Gesù, insieme alla Parola di Dio, sono il cibo indispensabile per la nostra vita spirituale. Specialmente alla domenica, il giorno del Signore Risorto, tutti siamo invitati a sedere alla mensa per nutrire I nostra anima.

Il corpo senza cibo e bevande muore, l'anima senza Eucaristia e senza Parola di Dio, intristisce. Questo vale per tutti, da più giovane al più anziano.

La Prima Comunione di <u>Matteo, Andrea, Jessica, Ilenia ed Eleonora</u>, per tutti noi, specialmente per i loro genitori, sono occasioni provvidenziali, non solo per festeggiare ma soprattutto, per fare un po' di esame di coscienza e verificare se e come stiamo vivendo il Battesimo, la Confessione, l'Eucaristia, la Cresima e anche il Matrimonio.

Ogni Sacramento è un dono di Dio che comporta un impegno serio da parte di chi lo riceve.

Il regalo più grande che i genitori e i parenti possono fare a questi ragazzi, è quello di partecipare con fede e rispetto alla celebrazione e, possibilmente, essere loro di esempio, ricevendo anch'essi, con le dovute disposizioni, sia la Confessione che la Comunione, per testimoniare che i Sacramenti non sono "roba" da bambini, come tanti pensano e dicono, ma sono la dimostrazione dell'amore che Dio riversa su tutti e sono indispensabili per una crescita spirituale equilibrata.

Don Giorgio

Giovedì 1° maggio All'Ist. Don Bosco di Sampierdarena GIORNATA DIOCESANA MINISTRANTI Dalle ore 10.30 Pag. 4 S. Stefano Show

Udienza generale di mercoledi 16 aprile

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, a metà della Settimana Santa, la liturgia ci presenta un episodio triste: il racconto del tradimento di Giuda, che si reca dai capi del Sinedrio per mercanteggiare e consegnare ad essi il suo Maestro. «Quanto mi date se io ve lo consegno?». Gesù in quel momento ha un prezzo.

Questo atto drammatico segna l'inizio della Passione di Cristo, un percorso doloroso che Egli sceglie con assoluta libertà. Lo dice chiaramente Lui stesso: «lo do la mia vita... Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10,17-18).

E così, con questo tradimento, incomincia quella via dell'umiliazione, della spogliazione di Gesù. Come se fosse nel mercato: questo costa trenta denari.... Una volta intrapresa la via dell'umiliazione e della spogliazione, Gesù la percorre fino in fondo. Gesù raggiunge la completa umiliazione con la «morte di croce». Si tratta della morte peggiore, quella che era riservata agli schiavi e ai delinquenti. Gesù era considerato un profeta, ma muore come un delinquente. Guardando Gesù nella sua passione, noi vediamo come in uno specchio le sofferenze dell'umanità e troviamo la risposta divina al mistero del male, del dolore, della morte.

Tante volte avvertiamo orrore per il male e il dolore che ci circonda e ci chiediamo: «Perché Dio lo permette?». È una profonda ferita per noi vedere la sofferenza e la morte, specialmente quella degli innocenti! Quando vediamo soffrire i bambini è una ferita al cuore: è il mistero del male.

E Gesù prende tutto questo male, tutta questa sofferenza su di sé. Questa settimana farà bene a tutti noi guardare il crocifisso, baciare le piaghe di Gesù, baciarle nel crocifisso.

Lui ha preso su di sé tutta la sofferenza umana, si è rivestito di questa sofferenza.

Noi attendiamo che Dio, nella sua onnipotenza, sconfigga l'ingiustizia, il male, il peccato e la sofferenza con una vittoria divina trionfante.

Dio ci mostra invece una vittoria umile che umanamente sembra un fallimento. Possiamo dire che Dio vince nel fallimento! Il Figlio di Dio, infatti, appare sulla croce come uomo sconfitto: patisce, è tradito, è vilipeso e infine muore.

Ma Gesù permette che il male si accanisca su di Lui e lo prende su di sé per vincerlo.

La sua passione non è un incidente; la sua morte – quella morte – era "scritta".

Davvero non troviamo tante spiegazioni.

Si tratta di un mistero sconcertante, il mistero della grande umiltà di Dio: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Questa settimana pensiamo tanto al dolore di Gesù e diciamo a noi stessi: questo è per me. Anche se io fossi stato l'unica persona al mondo, Lui l'avrebbe fatto. L'ha fatto per me. Baciamo il crocifisso e diciamo: per me, grazie Gesù, per me. Quando tutto sembra perduto, quando non resta più nessuno perché percuoteranno «il pastore e saranno disperse le pecore del gregge» (Mt 26,31), è allora che interviene Dio con la potenza della risurrezione. La risurrezione di Gesù non è il finale lieto di una bella favola, non è l'happy end di un

Nel momento nel quale tutto sembra perduto, nel momento del dolore, nel quale tante persone sentono come il bisogno di scendere dalla croce, è il momento più vicino alla risurrezione.

film; ma è l'intervento di Dio Padre e là dove si

infrange la speranza umana.

La notte diventa più oscura proprio prima che incominci il mattino, prima che incominci la luce. Nel momento più oscuro interviene Dio e risuscita. Gesù, che ha scelto di passare per questa via, ci chiama a seguirlo nel suo stesso cammino di umiliazione. Quando in certi momenti della vita non troviamo alcuna via di uscita alle nostre difficoltà, quando sprofondiamo nel buio più fitto, è il momento della nostra umiliazione e spogliazione totale, l'ora in cui sperimentiamo che siamo fragili e peccatori. È proprio allora, in quel momento, che non dobbiamo mascherare il nostro fallimento, ma aprirci fiduciosi alla speranza in Dio, come ha fatto Gesù. Cari fratelli e sorelle, in questa settimana ci farà bene prendere il crocifisso in mano e baciarlo tanto, tanto e dire: grazie Gesù, grazie Signore. Così sia.

S. Stefano Show Pag. 5

MARINA al traguardo...

Marina è giunta al traguardo della vita terrena.

Una vita per niente facile che però non le ha mai tolto il sorriso e la voglia di vivere. Anche nel lungo calvario della malattia è sempre stata attenta al suo prossimo a tal punto che, quando si è resa conto di non riuscire più ad essere autosufficiente, ha chiesto di avere vicino fisicamente solo i familiari per non far soffrire tante persone.

Un sorriso, una battuta, uno sguardo (il più delle volte molto eloquente)...anche nei momenti umanamente impossibili è riuscita ad essere serena e una donna di speranza.

Il buon Dio sicuramente l'avrà accanto a sè perché, come ha detto don Giorgio durante

l'omelia, il suo purgatorio l'ha già passa-

to su questa terra.

Grazie Marina, donna positiva e simpatica, decisa e molto disponibile verso gli

Grazie perché insieme ai tuoi cari avete dato esempio di unione, di impegno e di coraggio. Una famiglia che, con una fede semplice ed essenziale, ha saputo affrontare una prova veramente difficile, senza perdere mai la speranza. In tanti ti siamo riconoscenti; grazie Marina e da lassù aiutaci nel cammino quotidiano, per formare persone sante, fa-

Grazie.

miglie sante.



Don Carlo "Mani grandi piene d'amore"

Resoconto vendita libri

10/04/2013 € 2.343.00 17/04/2014 36.00

Ricavo netto totale

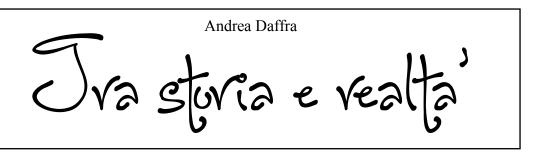
Al 17/04/2014 € 2.379.00

Il ricavo della vendita dei libri sarà utilizzato per Il restauro della chiesa.

GRAZIE A TUTTI!



Pag. 6 S. Stefano Show



La Valpocevera

Il territorio

La rapida evoluzione degli insediamenti e l'evoluzione continua dell'ambiente naturale hanno originato per la valle un'integrazione ed un alternarsi di paesaggi molto vari dal fondovalle al crinale.

Le variazioni del paesaggio seguono la "regola" delle quote, espressa in modo molto esplicito, con la contrapposizione dello scenario urbano e le vicine aree collinari ancora rurali in un contesto quasi atemporale. Il progressivo decrescere della concentrazione urbana salendo verso il crinale e verso l'estremo versante del bacino rende caratteristica questa valle, assemblando tessuti più o meno densamente edificati a aree prative e boschive, alle volte circoscritte in un perimetro antropico, alle volte estese sino alla sommità del versante. Lo sviluppo della comunicazione, la disponibilità alla infrastrutturazione combinate con l'orografia del territorio, spesso dolce, enfatizza pienamente la vocazione residenziale, sempre presente nel corso del tempo, sino alle più recenti violenze identificate nell'industria pesante.

Anche la val Polcevera, alle spalle delle mura della città, come la val Bisagno consentì a Genova con la sua subordinazione ai bisogni della crescita, di ottenere uno sviluppo ed una potenza rilevante.

Struttura fisica

L'orientamento del suo asse principale segue, con una direzione pressoché inalterata, una direttrice dai Giovi alla foce, seguendo il corso del suo fiumi in direzione nord-sud.

Il solco vallivo, nel senso della sua disposizione, individua la separazione principale con le valli al levante: questa sua caratteristica spiega le ragioni della scelta millenaria di sede delle principali direttrici di comunicazione dall'area padana al mare.

La distribuzione delle fortificazioni di Genova è strategicamente coordinata al fine di controllare gli itinerari che convergevano verso la città; il forte Diamante individua l'estremo settentrionale delle fortificazioni. Contrapposto alla fortificazione è sito il Santuario della Madonna della Guardia a denunciare le origini militari, difensive e di controllo su tutta la valle intrinseche nel toponimo stesso.

L'alternarsi frequente di vallette e fossati con rispettivi versanti, caratterizzati da una positiva diffusione del soleggiamento e relative esposizioni regolano la struttura rurale della valle sancendone anche l'alternarsi di aree ortive o boschive.

Ancora oggi è leggibile l'alternanza e la compenetrazione tra seminativi, vigneti, boschi e isole prative; oltre all'aspetto estetico questo avvicendarsi detta la struttura stessa del territorio, soprattutto nell'organizzazione dell'insediamento e ne evidenzia gli aspetti salienti del suo paesaggio agrario.

La valle conobbe un elevato sfruttamento, forse già presente nelle tribù liguri, delle foreste che causò un notevole disboscamento paragonabile alla recente urbanizzazione.

Attualmente la campagna del Polcevera è ancora imperniata su una integrazione tra funzioni residenziali ed attività nei campi; anche se gli orti, i frutteti e i giardini prospicenti alla spiaggia, evocate dalla immagini del Garibbo e del Cambiaso, sono scomparsi riducendosi agli spazi pertinenziali degli edifici.

Cronologia degli itinerari

Le direttrici di transito e di valico sono sempre state influenzate dalla struttura orografica della valle e dei suoi territori circostanti; concorrono a questa caratterizzazione la vicinanza alla costa dello spartiacque tirrenico e la sua eccezionale depressione rispetto al livello del mare.

Sono presenti ancora oggi lungo gli itinerari di valico, se pur alle volte nascosti dalla vegetazione, neviere a dettare la funzione legata alla via interessata, parti di ricciato di mulattiere, edifici di ricovero, edicole itineranti, cappelle e ancora case o parti di edifici.

S. Stefano Show Pag. 7

I passi più frequentati nello spartiacque settentrionale del Polcevera si riferiscono a cinque aree geografiche principale; la più occidentale tra il monte Taccone e il monte Proratardo, sede delle principali tratte storiche verso le Capanne di Marcarolo, fondamentale incrocio itinerario e antichissimo mercato frequentato da Genovesi e Lombardi.

Una testimonianza dell'uso storico di queste vie è riconducibile all'estensione medievale della circoscrizione plebana di S. Stefano di Larvego; la localizzazione della Pieve segnala, forse, una via ancora più antica nell'ambito dello schema insediativo per crinali che caratterizza l'organizzazione preromana del territorio. In base a questa ipotesi la cresta passante per la località Caffarella potrebbe contrapporsi al crinale da Campomorone alla Bocchetta passante per Langasco sede del "Castellaro" dei Viturii Langenses descritti dalla tavola di Polcevera.

La minore importanza delle vie di crinale nella pianificazione romana, riferita alla strade e agli abitati, sembra trovare conferma nel piccolo borgo di Campora, a sud di S. Stefano di Larvego, probabile sede di uno stanziamento agricolo ed, al tempo stesso, articolazione diversa dell'itinerario.

Il recupero della via arcaica, coincidente con il riflusso della popolazione verso le terre arroccate, spesso coincidenti con le primitive sedi tribali, avvenuto nell'alto medioevo, spiegherebbe le formazioni plebane e l'ubicazione delle chiese di Ceranesi, Larvego e Langasco.

L'emarginazione della chiesa di S.Stefano di Larvego, le cui funzioni plebane vengono ridotte, viene ulteriormente accresciuta a seguito del potenziamento della via della Bocchetta intorno alla seconda metà del XVI secolo.

La costruzione della Saliera presso Campomorone testimonia l'eccezionale uso delle vie a fini commerciali ed, inoltre, testimonia la caratterizzazione dell'edificio comune alle principali direttrici transappenniniche. I principali valichi sullo spartiacque che interessano le mulattiere della via di Marcarolo sono i passi di Prato Leone e di Prato del Gatto, ancora oggi distinguibili per le neviere lungo il tracciato e il tracciato stesso ancora facilmente individuabile grazie ai solchi nella montagna; inoltre presso Prato del Gatto si conserva ancora oggi un'interessante casa-forte a guardia del colle.

I confini dei comuni di Ceranesi e Campomorone oltre lo spartiacque, sono spiegati con l'interesse e il conseguente appropriamento delle terre, da parte delle Repubblica di Genova.

Il tracciato della Bocchetta, legato alla popolazione di Langasco nella storia preromana; nel posto di guardia del "Castello Alianus", citato dalla tavola di Polcevera, era forse presente una fortificazione romana a difesa del tracciato soppiantata in epoca medievale da un "Hospitale Restae" nella località pian di Resta, toponimo che ancora oggi pare identificare le funzioni originali di ospizio per pellegrini.

La circoscrizione plebana più importante nel versante marittimo e padano della via della Bocchetta è ancora rappresentata da S. Stefano di Larvego i cui confini si estendono ben oltre il fronte appenninico.

Tra il XII e XV secolo tutta la zona è soggetta a costruzione di numerosi castelli e postazioni fortificate che testimoniano l'estensione del territorio, dunque la sua necessità di essere difeso a causa dei continui contrasti con le popolazioni confinanti per il dominio della valle.

La località Reste viene nuovamente trasformata in fortezza nel 1384 dalla Repubblica di Genova; l'altra fortificazione, oggi convertita in ospizio comunale, è rappresentata dal castello di Langasco.

Come la via di Marcarolo, la via della Bocchetta è caratterizzata da un fascio di vie mulattiere convergenti verso Pietralavezzara dunque verso il confine.

La nuova viabilità cinquecentesca spiega il grande sfruttamento delle cave di Pietralavezzara conseguente al notevole miglioramento del trasporto dei materiali.

Nonostante i numerosi interventi di miglioria, la strada della Bocchetta soccombe definitivamente nel 1821 in seguito all'apertura della via dei Giovi; a spiegazione di questo episodio, così come per la decadenza della via di Marcarolo, vi è la stretta relazione tra gli usi e gli sviluppi del sistema stradale.

Il fondovalle del Polcevera, interessato dalle modificazioni storiche in modo discontinuo, presenta lungo la sponda sinistra del suo argine i principali centri di interesse; a Pontedecimo lo stesso toponimo segnala la presenza di antichi ponti, il cui nome trarrebbe origine da "ad Pontem Decimum" ovvero una località di sosta delle legioni romane prima della salita della Bocchetta.

Questa via, parzialmente abbandonata durante il medioevo per favorire le più sicure vie di crinale, ritorna ad essere frequentata con la localizzazione dei primi insediamenti monastici antecedenti il prossimo sviluppo demografico ed economico.

Pag. 8 S. Stefano Show

SOMMARIO

Orari	pag. 2
I Sacramen t i	pag. 3
Udienza generale del 16 aprile	pag. 4
Marina al traguardo	pag. 5
Tra storia e realtà	pag. 6-7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



18 Aprile 2014

Seguire Gesù da Vicino non è facile, perché la strada che lui sceglie è la Via della Croce.

15 Aprile 2014

Ogni incontro con Gesù ci cambia la Vita.

14 Aprile 2014

La Settimana Santa è un buon momento per confessarci e riprendere la strada giusta.

12 Aprile 2014

Come è dolce stare davanti al Crocifisso, semplicemente rimanere sotto lo sguardo pieno d'amore del Signore!